

SCUOLA UFFICIALI

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2022/2023

Intervento del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Gen. C.A. Teo LUZI

Il Comandante della Scuola ha descritto bene i rigorosi percorsi di studio che fanno di questo Istituto un assetto strategico nella vita dell'Arma.

Un polo aggregante, in grado di fondere formazione tecnica e preparazione umana, per generare un clima di armonia professionale, fondamentale per ogni attività.

Oggi vorrei condividere con gli Ufficiali allievi alcune brevi riflessioni sulla natura delle responsabilità che assumeranno nel corso della propria carriera.

In oltre quarant'anni al servizio del Paese ho avuto la fortuna di lavorare con superiori e dipendenti di eccezionale valore. Primi fra tutti, i Comandanti Generali che mi hanno preceduto e che ringrazio di cuore per l'eredità di dedizione che ci hanno lasciato.

Vorrei che le lezioni da me apprese possano essere utili alle nuove generazioni nel loro ruolo di Comandanti.

Un ruolo che porta con sé la necessità di decidere, spesso in condizioni di incertezza. In queste circostanze, a fare la differenza, sono i valori che si mettono in campo.

Parlerò di *militarità* e di *competenza*. Di *coraggio* e di *umiltà*.



La Costituzione guida ogni attività dell'Arma e ci chiede di agire “*nell'esclusivo interesse della Nazione*”¹, assolvendo alle nostre funzioni “*con disciplina ed onore*”².

La *disciplina* del Carabiniere è, anzitutto, la consapevolezza della propria **militarità**. Una condizione imprescindibile, che non comporta la rinuncia ai diritti, ma li realizza attraverso la pratica dei doveri, per rendere migliori se stessi e gli altri.

Giuseppe Mazzini additava la *pratica dei doveri* quale momento fondamentale nella formazione della coscienza civica degli

¹ **Articolo 98:** “I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione. Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità. Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero”

² **Articolo 54:** “Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”.

italiani³. Una visione che, ancora oggi, conserva intatto il proprio valore, ancor più per coloro che servono la Patria in armi.

La vita militare non è una strada lastricata di imposizioni gerarchiche, magari da schivare con furbizia. È la via di un dovere che appaga perché autenticamente sentito.

Primi tra tutti ce lo insegnano i nostri Caduti: uomini che non hanno avuto bisogno di ordini per compiere gesti straordinari, la cui memoria ci sostiene nell'affrontare i rischi della quotidianità.

Solo negli ultimi tre anni ben tre militari hanno perso la vita in attività di servizio⁴ e oltre 5.500 Carabinieri sono stati feriti, alcuni in modo molto grave. Non si tratta di fatalità. Dietro ogni numero c'è una vicenda concreta, fatta di vocazione al bene comune, per adempiere agli impegni liberamente assunti col giuramento.

Non è un caso che l'articolo 54 della Costituzione, nel definire il dovere di fedeltà alla Repubblica, affianchi alla parola "*disciplina*" il termine "*onore*".

³ Giuseppe Mazzini "Dei doveri dell'uomo", 1860.

⁴ **Car. Sc. MOVV Vittorio IACOVACCI**, effettivo al 13° Reggimento Carabinieri "Friuli V.G.", deceduto il 22.2.2021, in Congo, unitamente all'Ambasciatore, durante una missione a sostegno di un progetto umanitario. **App. Sc. Q.S. Massimiliano TONA**, effettivo all'Aliquota Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Modena, deceduto il 24.2.2021, nel corso di un servizio stradale. **Lgt. C.S. Giovanni ANDRIANO**, effettivo al Centro di Addestramento Alpino di Selva di Val Gardena, deceduto il 13.1.2023, a seguito delle gravi ferite riportate per essere stato travolto da una slavina, durante un'attività addestrativa in quota.

L'onore non è il premio di una notorietà conseguita. È la coscienza di aver svolto quotidianamente il proprio dovere, mantenendosi fedeli ai valori della Repubblica, con onestà, dignità e coerenza.

Una fedeltà che, come ci ricorda il **Presidente Mattarella**, cui rivolgo il pensiero più deferente, non ammette “*modestia etica*”⁵ perché è un principio assoluto che supera ogni ambizione personale.

Cari Ufficiali allievi,

l’“*onore*” vi spingerà a sostenere i vostri uomini e ad occuparvi del bene dei cittadini, con un impegno che conoscerà molti costi: rinunce, preoccupazioni, la stessa fatica fisica quando l’intensità dell’azione vi porterà ad iniziare un nuovo giorno, dopo una notte ininterrotta.

Qualcuno potrà chiedersi quale sia il vantaggio di tanta integrità. La risposta è che essa vi renderà protagonisti della società e farà nascere nuova fiducia nella collettività⁶.

⁵ Il riferimento è all’intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia commemorativa del quarantesimo anniversario dell’uccisione di Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini, Guido Galli, Mario Amato e Gaetano Costa, nonché del trentennale dell’omicidio di Rosario Livatino. Palazzo del Quirinale, 18 giugno 2020.

⁶ Il riferimento è a Francesco Alberoni “*Perché l’onesto è più creativo ed efficiente*”, Corriere della sera, 12 febbraio 2007.

Il **Ministro Crosetto**, nel suo primo saluto al Comando Generale ha detto che il Carabiniere, nell'immaginario degli italiani, è un *“pezzo di famiglia: quando hai bisogno di fidarti, ti rivolgi a lui”*.

Grazie Signor Ministro, non trovo parole altrettanto efficaci per descrivere il patrimonio più prezioso dell'Arma: l'affetto degli italiani.



La consapevolezza dei propri doveri sollecita ogni Carabiniere ad applicarsi con coscienza ai problemi della quotidianità.

Siamo tutti immersi in un flusso di complessità, incessante e sempre più rapido. In questa corrente, il Carabiniere deve offrire un solido appiglio ai cittadini: affidabile perché **competente**.

Per questo, l'Arma dedica ogni cura alla preparazione del personale e alla sua motivazione. Una *formazione permanente* a sostegno dell'intero percorso professionale, anche nel settore delle tecnologie, e nel contempo rivolta agli animi, per una crescita interiore continua.

Perché il Carabiniere non è solo una professione, ma è un modo di vivere: conta quel che sai, ma anche la vita che ci metti dentro, senza risparmiarti.

Una cultura dell'essere che va controcorrente con l'apparire che oggi la nostra società propone come modello di riferimento. Anche per questo la formazione dei giovani è molto complessa ed è determinante per il successo istituzionale.

Le competenze alimentano la consapevolezza nelle proprie capacità, che consentono di guardare avanti con convinzione, verso nuovi traguardi.

Questa è la lezione di chi ci ha preceduto, affrontando sfide ancor più eccezionali di quelle che stiamo vivendo.

Solo nella storia più recente: due guerre mondiali, le stragi mafiose, il terrorismo interno e internazionale non hanno fiaccato la volontà di carabinieri, che non si sono rassegnati alle difficoltà del proprio presente.

Il **Generale Carlo Alberto dalla Chiesa** – che abbiamo ricordato, in questa Aula Magna, pochi giorni orsono – è stato un protagonista della lotta partigiana durante la guerra di liberazione e l'estremo difensore delle Istituzioni nel contrasto alla mafia e alle Brigate Rosse.

Il suo esempio ci sollecita ad occuparci, con concretezza, dei bisogni più attuali dei cittadini, a fianco della **Magistratura**, sotto la guida dei **Prefetti** e insieme alle altre **Forze di polizia**, con cui

condividiamo la responsabilità della sicurezza del Paese, nella cornice del modello di coordinamento, la cui efficacia ha prodotto, nel tempo, risultati straordinari.

Pochi giorni fa, questo spirito di convinta sinergia ha consentito l'arresto a Trapani dell'ultimo grande criminale della stagione stragista di “*cosa nostra*”, segnando un momento di assoluto rilievo nell'affermazione dello Stato sulla criminalità mafiosa.

Le peculiari capacità che hanno reso possibile questo successo animano anche l'adempimento dei compiti militari. Specie nei Teatri operativi, ove siamo impegnati a favore della stabilità internazionale, in uno con le altre **Forze armate**, con quella *vocazione al dialogo* che è la cifra distintiva della cultura nazionale.



Mettere a frutto le competenze tecnico-professionali acquisite non è tutto.

Vi sono situazioni in cui anche le migliori analisi non restituiscono certezze. In queste circostanze, la tentazione di non decidere è infida.

Questo è il momento del **coraggio** per dominare, con forza d'animo, le situazioni più imprevedibili e difficili.

Parlando di **coraggio** ci ispiriamo anzitutto all'esempio di coloro che, in eventi eccezionali, hanno assunto su di sé i rischi ultimi della comunità.

Quest'anno ricorrono 80 anni da straordinari accadimenti storici, per l'Arma e per l'Italia.

L'olocausto del **Brigadiere Salvo D'Acquisto**, che con il suo sacrificio, restituì alla storia l'umanità perduta nella barbarie della guerra.

Le **“Quattro Giornate” di Napoli**: quando il popolo partenopeo si rivoltò all'occupazione nazista, i Carabinieri fornirono agli insorti le armi e una guida militare, cadendo in molti sulle stesse barricate.

Avvinti nel medesimo anelito di libertà, da quel settembre 1943 all'aprile 1945, caddero 2.735 Carabinieri e oltre 5.000 furono deportati nei campi di prigionia in Germania.

Il loro sacrificio, che ha contribuito alla costruzione dell'Italia moderna, è stato riconosciuto con l'attribuzione di ben 723 Medaglie al Valor militare e suggellato dalla Medaglia d'oro al Valor militare concessa alla Bandiera dell'Arma⁷.

⁷ **MOVVM concessa con DPR del 2 giugno 1984** con la seguente motivazione: *“Dopo l'armistizio dell'otto settembre 1943, in uno dei periodi più travagliati della storia d'Italia, in Patria ed oltre confine, i Carabinieri, frazionati nell'azione ma uniti nella fedeltà alle gloriose tradizioni dell'Arma, dispiegarono sia isolati, sia nelle*

C'è, inoltre, anche una dimensione quotidiana, non meno importante, per rafforzare il **coraggio**. La forza della motivazione che alimenta la passione e si concretizza in dedizione.

Un grande manager del nostro tempo, **Sergio Marchionne**, figlio di un Maresciallo dell'Arma, ha indicato la sostanza della leadership nell'*obbligo di fare*⁸, ovvero la scelta di rendersi convintamente disponibili e di provvedere in qualunque circostanza.

Fuori da questa dimensione, ogni risultato, pur ragguardevole, non sarebbe affatto rappresentativo del ruolo del Comandante, che deve essere la sintesi fedele dell'impegno dell'Arma nella società civile.

Un impegno che vive della coralità di oltre 100.000 Carabinieri che non può essere macchiato da chi si allontani dalla via del dovere. Per questo, con altrettanto **coraggio**, siamo i primi a giudicare, con assoluto rigore, i manchevoli.



formazioni del Corpo Volontari della Libertà e nelle unità operanti delle Forze Armate eminenti virtù di combattenti, di sacrificio e di fulgido valore, attestate da 2735 Caduti, 6521 feriti, e oltre 5000 deportati. Le ingenti perdite e le 723 ricompense al Valor Militare affidano alla storia della Prima Arma dell'Esercito la testimonianza dell'insigne contributo di così eletta schiera di Carabinieri alla Guerra di Liberazione, tramandandola ad imperituro ricordo". Zona di operazione 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945.

⁸ Sergio Marchionne. Discorso pronunciato agli studenti dell'"Alma Graduate School" di Bologna il 7.4.2011.

Se è vero che il **coraggio** sostiene la volontà di adempiere alle proprie responsabilità di Comandanti, è altrettanto vero che nessuna responsabilità può essere esercitata da soli.

La complessità, cui prima ho fatto cenno, ha segnato anche il tramonto definitivo dell'“*uomo solo al comando*”. Oggi, ogni azione si misura nel rapporto con gli altri. Per questo, l'**umiltà** è l'altra faccia del **coraggio**.

L'**umiltà** del Comandante sta nell'attenzione che deve ai propri uomini.

Un atteggiamento che non è un obbligo formale, ma esprime onestà intellettuale.

Fuori da ogni demagogia, capire i propri collaboratori è il miglior modo per dare sostanza a ogni ordine. Anticipare le istanze e le richieste del personale significa conquistarne la motivazione, evitando, altresì, che legittime aspettative diventino oggetto di strumentalizzazioni.

Le persone sono più importanti dei processi perché l'efficienza dei Reparti risiede innanzitutto nella loro *coesione* e l'*unità d'intenti* è la formula di ogni successo.

Comandare, dunque, non significa marcare le distanze preoccupandosi di impartire disposizioni tecniche per poi registrare freddamente le prestazioni dei sottoposti.

Si tratta invece di conoscere e valorizzare i propri uomini, di avvicinare e di convincere, di essere autorevoli con lo slancio dell'azione e la forza dell'esempio.



Mi avvio a concludere.

Militarità, competenza, coraggio e umiltà sono punti cardinali di una “bussola etica” che non è sempre garanzia di decisioni risolutive, ma che aiuta ad assumere decisioni efficaci e ci rende affidabili agli occhi dei cittadini, alimentando il bene più prezioso della Nazione: *la fiducia nelle Istituzioni*.

Cari Ufficiali allievi,

un uomo nasce due volte: quando viene *al mondo* e quando decide quale posto avere *nel mondo*⁹. Voi avete scelto di mettere le vostre capacità al servizio del desiderio di comunità degli italiani.

La prosperità dell'Italia, in cui noi tutti confidiamo, non è solo un fatto economico. Ha bisogno di uno stimolo che nessun mercato può offrire: lo spirito di una comunità solidale in grado di riconoscere se stessa. Soprattutto nei momenti difficili come quello attuale.

In questo, l'Arma non è solo lo *scudo* della Nazione, ne è il *collante*. Non cessate di portare ogni giorno il vostro contributo di altruismo alla costruzione della casa comune.

Così continuerete ad accompagnare il cammino degli italiani, come è da oltre 200 anni, portando con voi l'orgoglio di aver illuminato un tratto di strada.

⁹ Il riferimento è a Pablo Neruda, citato da Nunzio Galantino "Il Sole24ore" 18.12.2022.